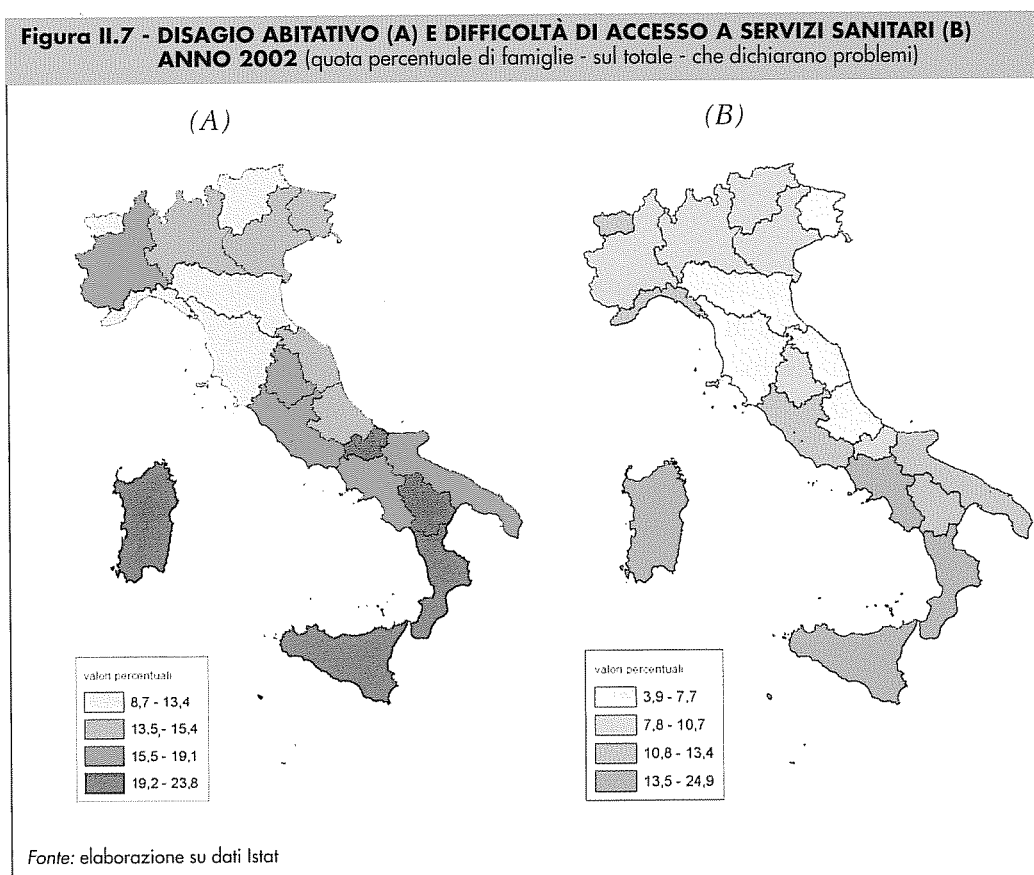


alle caratteristiche dell'abitazione) risulta la dimensione del comune: oltre il 50 per cento delle famiglie in comuni di dimensione superiore ai 200.000 abitanti lamenta almeno una situazione di degrado nella zona in cui vive³. Il fenomeno risulta pertanto più strettamente connesso con la dimensione metropolitana piuttosto che con le ripartizioni geografiche, mostrando la necessità di approfondimenti che considerino per ciascuna situazione di disagio l'unità di analisi più appropriata.



La fig. II.7 (A) illustra la distribuzione per regione del problema del disagio abitativo: le situazioni di maggior disagio (evidenziate dalla classe⁴ superiore al 19,2 per cento) sono tutte concentrate nel Sud (in particolare Basilicata, Sicilia, Sardegna e Calabria), ma il disagio risulta piuttosto diffuso (superiore al 15,5 per cento delle famiglie) anche nel Centro (Lazio e Umbria) e in Piemonte.

³ La percentuale è costante e attorno al 50 per cento nelle tre ripartizioni geografiche (cfr. Istat, Statistiche in breve).

⁴ Le classi sono state ottenute utilizzando quartili, ovvero raggruppando le regioni in quattro classi di uguale numerosità dopo averle ordinate in modo crescente sulla base del valore dell'indicatore.

Tavola II.4 - FAMIGLIE CHE DICHIARANO MOLTE DIFFICOLTÀ NELL'UTILIZZO DI SERVIZI OFFERTI DALLA ASL O DAL PRONTO SOCCORSO: ANNO 2002
(valori percentuali)

Ripartizione geografica e ampiezza del comune	ASL	Pronto soccorso	ASL e/o Pronto soccorso
Nord	5,7	7,5	9,0
Centro	5,4	9,0	9,8
Sud	10,0	12,7	14,9
Italia	7,0	9,5	11,1
Fino a 10.000	8,6	10,6	12,3
da 10.001 a 50.000	5,7	7,8	9,2
da 50.001 a 200.000	7,3	9,2	10,4
Oltre 200.000	6,4	10,9	13,1

Fonte: Istat

Difficoltà accesso
servizi sanitari

Il secondo aspetto considerato per l'analisi del disagio sociale riguarda l'accessibilità a due tipologie di servizi sanitari: ASL e Pronto soccorso. Anche in questo caso il divario tra macroaree è molto elevato in particolare per le difficoltà segnalate per l'accesso alle ASL, dove le difficoltà percepite nel Sud risultano quasi doppie rispetto al resto del paese. Dall'analisi della distribuzione per regione delle difficoltà dichiarate per l'accesso ad almeno una delle due tipologie di servizi sanitari, fig. II.7 (B), si identificano territori dove il disagio risulta più marcato (dichiarato da oltre il 13,5 per cento delle famiglie), dove le difficoltà sono da ricondurre a caratteristiche specifiche dei territori- conformazione territoriale e lontananza (Sardegna, Calabria) - o a problemi di affollamento (Campania, Sicilia). Relativamente meno difficoltosa, con valori inferiori al 13 per cento, risulta la situazione rilevata in Basilicata e Puglia, mentre nel Centro-Nord spiccano le difficoltà rilevate in Piemonte e Liguria.

L'analisi per dimensione del comune di residenza delle famiglie conferma che le maggiori difficoltà si affrontano nei comuni piccoli (inferiori ai 10.000 abitanti) e nelle grandi città.

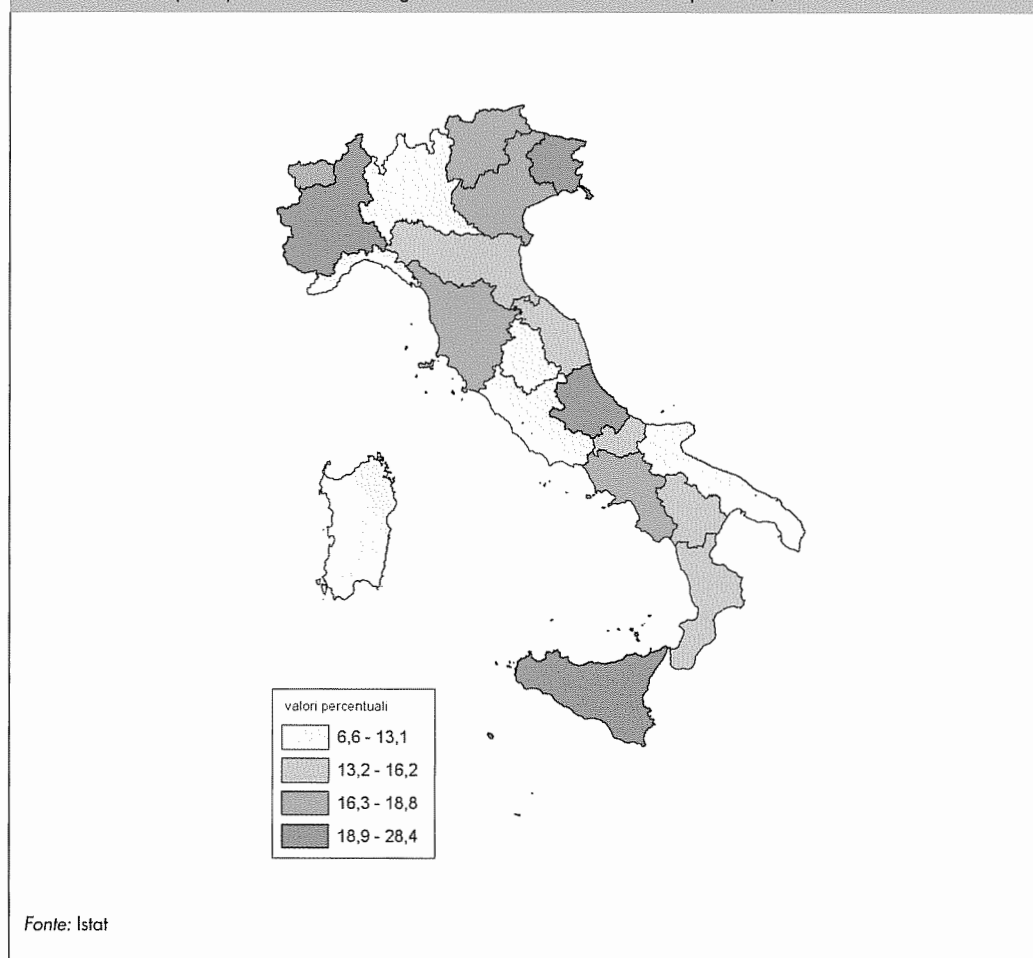
Asili nido
e scuole materne

Un elemento importante per valutare la capacità dei territori di offrire servizi alle famiglie è dato dalla rilevazione del livello di soddisfazione per i servizi di asilo nido e scuola materna, facendo riferimento alle famiglie con bambini nelle classi di età corrispondenti. L'articolazione per territorio delle difficoltà dichiarate (cfr. fig. II.8) mostra un quadro complesso dove non è possibile identificare tendenze per macroarea. Il Sud supera di un solo punto percentuale la media nazionale pari al 16,4 per cento (coincidente con il valore rilevato nel Nord).

Pesano qui, presumibilmente, diversi fattori, tra cui il diverso grado di partecipazione femminile al mercato del lavoro e il livello di offerta di servizi nelle diverse aree del paese che condiziona la propensione a ravvisarne la necessità. A

ulteriore conferma della complessità della situazione va considerata l'elevata percentuale di risposte "non so" che nel Sud supera il 31 per cento⁵; -inaspettata in quanto il quesito è stato rivolto esclusivamente a famiglie con figli in età pertinente-, che può denotare indirettamente una scarsa offerta del servizio sul territorio. Va comunque rilevata una marcata variabilità all'interno delle macroaree; pur nell'ambito delle necessarie cautele da adottare nell'interpretazione dei risultati, sembrano emergere nel Sud alcuni esempi positivi rappresentati da Sardegna e Puglia (dove le difficoltà sono dichiarate da meno del 13 per cento delle famiglie); mentre le situazioni di maggiori difficoltà si rilevano oltre che in Sicilia in Piemonte, in Friuli Venezia Giulia e in Abruzzo (in tutti i casi con valori superiori al 19 per cento).

Figura II.8 - DIFFICOLTÀ PER ACCESSO A ASILI NIDO E SCUOLE MATERNE: ANNO 2002
(quota percentuale di famiglie - sul totale - che dichiarano problemi)



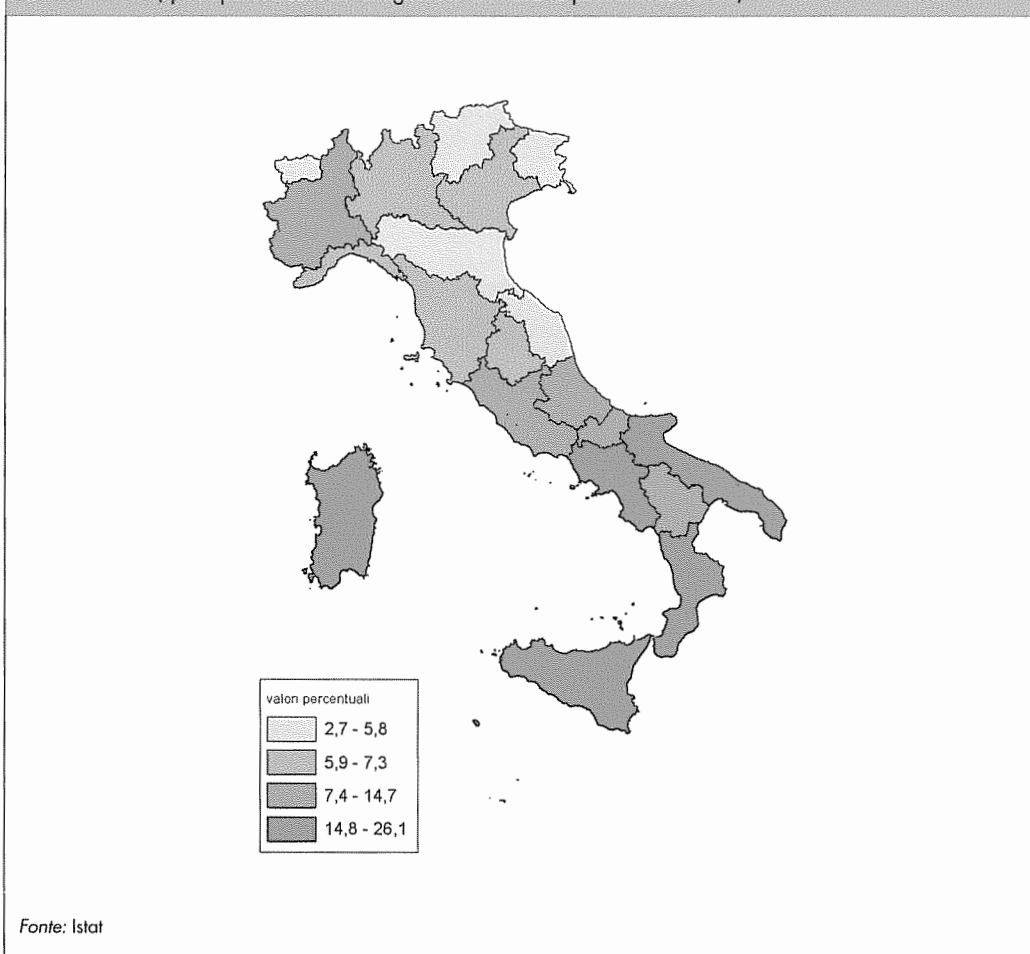
⁵ Il quesito è così formulato: "la sua famiglia ha difficoltà nell'utilizzo del servizio per problemi di lontananza o affollamento"?

Tavola II.5 - FAMIGLIE CON BAMBINI DA 0 A 5 ANNI PER LIVELLO DI DIFFICOLTÀ NELL'ACCESSO ALL'ASILO NIDO O SCUOLA MATERNA ANNO 2002 (valori percentuali)

Area geografica	Molte o qualche difficoltà	Non so	Nessuna difficoltà	Totale famiglie intervistate*
Nord	16,4	27,4	56,2	1.105.171
Centro	14,2	26,0	59,8	434.893
Sud	17,4	31,3	51,3	994.200
ITALIA	16,4	28,7	54,9	2.534.265

* Il quesito è sottoposto esclusivamente alle famiglie con bambini in età pertinente.

Fonte: Istat

Figura II.9 - DIFFICOLTÀ NELL'EFFETTUARE SPESE NECESSARIE: ANNO 2002
(quota percentuale di famiglie che dichiarano problemi sul totale)

Spese necessarie

Da ultimo è stata rilevata la difficoltà dichiarata dalle famiglie intervistate nell'acquisizione di beni e servizi essenziali quali l'acquisto di cibo, il pagamento di bollette, le spese mediche. Per alcuni di essi, come ad esempio per il pagamento di bollette, le maggiori difficoltà del Sud, (segnalate da oltre il 15 per cento delle famiglie, rispettivamente il doppio e il triplo rispetto a quanto dichiarato nel Centro e nel Nord), sono attribuibili al maggior peso che queste spese, con costi

analoghi su tutto il territorio nazionale, hanno su un bilancio familiare di dimensioni in media più ridotte. Per le spese mediche, le difficoltà dichiarate (anche in questo caso nel Sud pari rispettivamente al doppio e al triplo di quanto segnalato nel Centro e nel Nord) rivelano carenze gravi del servizio pubblico che dovrebbe invece assicurare l'assenza di situazioni di svantaggio localizzato.

Tavola II.6 - FAMIGLIE CHE SPESSO O QUALCHE VOLTA HANNO AVUTO DIFFICOLTÀ PER COMPRARE CIBO NECESSARIO, PAGARE BOLLETTE, SOSTENERE SPESE PER CURE MEDICHE: ANNO 2002 (valori percentuali)

Area geografica	Comprare cibo necessario	Pagare bollette	Pagare spese cure mediche	Almeno una difficoltà Totale
Nord	2,5	4,7	3,2	6,5
Centro	3,0	8,3	5,1	9,9
Sud	5,6	15,5	10,8	18,4
ITALIA	3,6	8,9	6,0	11,0

Fonte: Istat

Indicatori di povertà economica

Una delle componenti fondamentali del disagio sociale è indubbiamente rappresentata dalla povertà economica; si tratta di uno dei fattori che maggiormente influenza le possibilità di ciascun individuo di sviluppare pienamente le proprie capacità. La sola presenza di relativo benessere economico può però rivelarsi non sufficiente, se esistono altri fattori che comunque scoraggiano la piena inclusione dei cittadini nella vita civile; d'altro canto, la compresenza di elementi di disagio monetario che si aggiungano alle altre componenti del disagio appena descritte, può essere indizio di gravi e persistenti situazioni di svantaggio e di potenziale emarginazione.

Pertanto, oltre a esaminare l'articolazione regionale della povertà, è utile valutare quale sia la correlazione con le componenti del disagio prima commentate.

Per la prima volta, a seguito dell'ampliamento dell'indagine campionaria⁶, sono disponibili per l'anno 2002 informazioni relative all'incidenza della povertà relativa a livello regionale presentate nella tavola II.7⁷. Il confronto tra l'andamento per macroarea del 2002 rispetto agli anni precedenti è presentato nel *Riquadro E*.

Le stime campionarie, effettuate per aree di dimensione spesso limitata, sono soggette a errori di stima, riportati nella tavola, che indicano l'intervallo di possibile variazione del dato puntuale: ad esempio le Regioni Basilicata e Puglia, che presentano valori puntuali piuttosto differenziati (rispettivamente 26,9 e 21,4 per cento), potrebbero nei fatti avere la stessa incidenza di povertà se il valore vero del-

Povertà per regione

⁶ Il campione per la rilevazione sui consumi delle famiglie è stato ampliato di circa 4.000 unità. Sono stati inoltre effettuati approfondimenti statistici per la definizione del miglior metodo di stima, presentati nel seminario Istat del 17 dicembre 2003.

⁷ Per incidenza di povertà relativa si intende la frequenza tra le famiglie residenti di famiglie i cui consumi risultino inferiori alla soglia, definita in relazione alla spesa media di un singolo individuo. Per maggiori dettagli si vedano le note alla tavola del *Riquadro E*.

la Puglia fosse più vicino al suo estremo superiore (che è pari a 25) e quello della Basilicata invece più spostato verso l'estremo inferiore dell'intervallo (che è pari a 20,8). Come prevedibile, a causa della ben nota concentrazione della povertà nel Sud (dove risiedono oltre il 66 per cento delle famiglie definite povere) il possibile estremo superiore di tutte le Regioni del Centro-Nord è comunque al di sotto del valore più basso possibile nel Sud: pertanto risulta interessante esaminare le variazioni interne a ciascuna delle macroaree.

Tavola II.7 - FAMIGLIE RESIDENTI E FAMIGLIE POVERE, INCIDENZA DI POVERTÀ E INTERVALLO DI CONFIDENZA: ANNO 2002 (valori assoluti e percentuali)

Area geografica	Famiglie residenti		Famiglie povere		%	Incidenza di povertà intervallo di confidenza	
	numero assoluto	%	numero assoluto	%		lim. inf.	lim. sup.
Piemonte	1.843.283	8,3	128.260	5,2	7	5,4	8,6
Valle d'Aosta	54.148	0,2	3.820	0,2	7,1	4,5	9,7
Lombardia	3.759.864	16,9	138.788	5,7	3,7	2,9	4,5
Trentino Alto Adige	369.317	1,7	36.624	1,5	9,9	8	11,8
Bolzano	173.610	0,8	14.861	0,6	8,6	6,2	10,9
Trento	195.707	0,9	21.763	0,9	11,1	8,1	14,1
Veneto	1.728.085	7,8	67.969	2,8	3,9	2,9	4,9
Friuli Venezia Giulia	506.176	2,3	49.774	2	9,8	7,6	12
Liguria	744.014	3,3	35.909	1,5	4,8	3,4	6,2
Emilia Romagna	1.677.335	7,5	76.110	3,1	4,5	3,3	5,7
<i>Nord</i>	<i>10.682.222</i>	<i>48</i>	<i>537.254</i>	<i>21,9</i>	<i>5</i>	<i>4,5</i>	<i>5,5</i>
Toscana	1.424.978	6,4	83.302	3,4	5,9	4,5	7,3
Umbria	320.003	1,4	20.474	0,8	6,4	4,2	8,6
Marche	549.986	2,5	26.933	1,1	4,9	3,7	6,1
Lazio	2.030.199	9,1	158.217	6,4	7,8	6,4	9,2
<i>Centro</i>	<i>4.325.166</i>	<i>19,4</i>	<i>288.926</i>	<i>11,8</i>	<i>6,7</i>	<i>5,9</i>	<i>7,5</i>
Abruzzo	471.175	2,1	84.841	3,5	18	12,7	23,3
Molise	121.773	0,5	31.896	1,3	26,2	22,9	29,5
Campania	1.928.417	8,7	453.584	18,5	23,5	20,7	26,3
Puglia	1.404.312	6,3	299.884	12,2	21,4	17,8	25
Basilicata	214.061	1	57.581	2,3	26,9	20,8	33
Calabria	718.874	3,2	214.346	8,7	29,8	25,9	33,7
Sicilia	1.821.339	8,2	387.601	15,8	21,3	18,9	23,7
Sardegna	582.826	2,6	99.789	4,1	17,1	14,2	20
<i>Mezzogiorno</i>	<i>7.262.777</i>	<i>32,6</i>	<i>1.629.522</i>	<i>66,4</i>	<i>22,4</i>	<i>21,1</i>	<i>23,7</i>
ITALIA	22.270.165	100	2.455.702	100	11	10,5	11,5

Fonte: Istat

La variabilità osservata nell'incidenza della povertà all'interno delle macroaree risulta più elevata nel Nord rispetto al Sud e al Centro. Nel Centro-Nord, ai valori particolarmente bassi di incidenza della povertà di Lombardia e Veneto, si contrappongono invece Trentino e Friuli che sfiorano il 10 per cento di famiglie povere, mentre altre tre Regioni (Lazio, Valle d'Aosta e Piemonte) superano il 7 per

cento⁸. Nel Sud, le Regioni dove la rilevazione identifica una maggiore incidenza di povertà sono Calabria (29,8 per cento) Basilicata e Molise (oltre il 26 per cento), Sardegna, Abruzzo, Sicilia e Puglia hanno un'incidenza di povertà sempre molto alta, ma comunque inferiore alla media della macroarea (e compresa tra il 17 e il 21,5 per cento).

La tavola II.8 illustra la correlazione tra povertà monetaria e alcune delle condizioni di disagio rilevato. Nel caso dei problemi relativi alle caratteristiche dell'abitazione si rileva una significativa associazione tra povertà di tipo monetario e disagio abitativo: per tutte le ripartizioni geografiche e dimensione di comuni l'incidenza del disagio tra le famiglie povere è costantemente più elevata di circa 10 punti percentuali. Per quanto riguarda invece i problemi relativi alla zona di residenza differenze significative si rilevano tra le dichiarazioni delle famiglie povere e non povere nel caso di comuni di dimensioni medio grandi. La più difficile accessibilità dei servizi sanitari caratterizza le famiglie povere del Nord e del Sud con divari elevati per tutte le ampiezze di comune.

Correlazione tra
varie dimensioni del
disagio

Tavola II.8 - POVERTÀ MONETARIA E ALTRE CARATTERISTICHE: ANNO 2002 (valori percentuali)

Ripartizione geografica e ampiezza del comune	Almeno un problema nell'abitazione		Almeno un problema nella zona		Difficoltà per accesso ASL e Pronto Soccorso	
	Famiglie povere	Famiglie non povere	Famiglie povere	Famiglie non povere	Famiglie povere	Famiglie non povere
Nord	24,5	13,7	25,8	27,4	15	8,6
Centro	21,9	14,4	27,2	35,1	10,9	9,8
Mezzogiorno	26,9	18,2	38,3	35,3	18,9	13,7
Italia	25,8	15,1	34,2	31,2	17,1	10,3
Fino a 10.000	26	15,1	17,4	18,1	20,2	11,2
da 10.001 a 50.000	25,8	16,3	34,2	30,4	13,4	8,6
da 50.001 a 200.000	23,4	13,4	51,6	33,8	17,5	9,6
Oltre 200.000	28,1	14,8	55,3	53,4	18,1	12,6

Fonte: Istat

Nel complesso, gli indicatori di disagio sociale esaminati forniscono informazioni importanti per la politica di sviluppo, tanto più rilevanti in quanto fornite con un dettaglio territoriale che permette di individuare le maggiori necessità di intervento o piuttosto casi di buone pratiche e identificare di conseguenza responsabilità e meriti. I risultati trovati potranno essere oggetto di approfondimento, per comprendere le ragioni di situazioni apparentemente anomale, per interpretare l'elevata varianza, per individuare le iniziative da prendere.

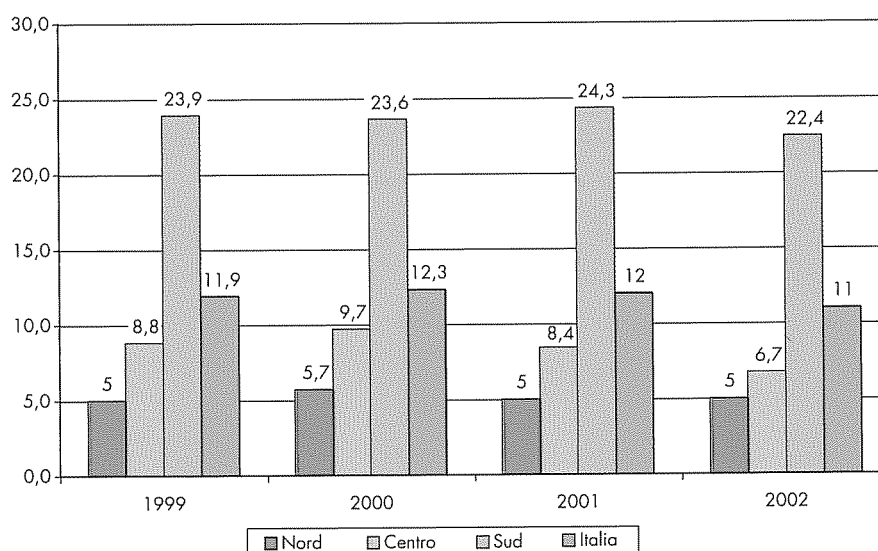
Affinché gli indicatori possano essere utilizzati efficacemente è necessario che la rilevazione delle informazioni sia ripetuta nel tempo. A questo scopo, il Dipartimento e l'Istat intendono proseguire la collaborazione per ripetere a distanza di due/tre anni la rilevazione effettuata e confrontare così l'evoluzione delle caratteristiche del disagio sociale nel tempo.

⁸ Si ricorda che la misurazione della povertà effettuata sulla base della rilevazione sui consumi delle famiglie può essere influenzata da diverse propensioni al consumo.

RIQUADRO E - L'ANDAMENTO DELLA POVERTÀ NEL 2002

Tra il 2001 e il 2002 la povertà¹ diminuisce a livello nazionale: nel 2002 circa l'11 per cento delle famiglie italiane (pari a circa 2 milioni e 456 mila famiglie) risultano povere a fronte del 12 per cento del 2001, con una "fuoriuscita" dalla povertà di circa 207 mila famiglie. Tale diminuzione è il risultato di una situazione di stabilità rilevata nel Nord, dove l'incidenza della povertà è stabile al 5 per cento, e invece di diminuzione nel Centro e nel Sud di circa due punti percentuali (rispettivamente da 8,4 a 6,7 e da 24,3 a 22,4). Si veda fig. E.1.

Figura E.1 - ANDAMENTO DELLA POVERTÀ NEL PERIODO 1999-2002: INCIDENZA DELLA POVERTÀ RELATIVA PER RIPARTIZIONE (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

La riduzione della povertà nel 2002, misurata secondo l'indicatore di incidenza di povertà relativa, è in parte da attribuire alla generalizzata contrazione in termini reali della spesa per consumi delle famiglie, in base alla quale è calcolata la soglia per misurare quante sono le famiglie povere. Tuttavia, per quanto riguarda in particolare il Sud, la contrazione osservata tra 2001 e 2002 è da attribuire anche a un effettivo miglioramento delle condizioni di vita delle famiglie: nel Sud infatti, a differenza delle altre aree del paese, diminuisce anche la misura dell'intensità della povertà, che sintetizza quanto sono povere le famiglie definite tali. Inoltre, sempre nel Sud, si osserva una diminuzione significativa dell'incidenza della povertà assoluta - che fa riferimento alla capacità di acquisto di beni e servizi essenziali - (da 9,7 a 8,9 per cento), a fronte di valori invece stabili nel resto del paese².

¹ La misura standard utilizzata è l'incidenza della povertà relativa (cfr. legenda tavola E.1). Ulteriori indicazioni derivanti da altre misure di povertà sono fornite oltre nel testo.

² La misura di povertà assoluta pertanto non è influenzata nelle modalità di calcolo della soglia dall'andamento complessivo della spesa per consumi.